

di **Maria Sorbi**

«Scusi il disordine - si giustifica il virologo Roberto Burioni aprendo la porta del suo studio - ma per farmi un primo piano un fotografo è salito sulla scrivania e l'ha sfondata quindi ho i libri ovunque». Dalla finestra si vedono i cantieri del nuovo polo chirurgico del San Raffaele di Milano, appena cominciati.

Clima di rinascita?

«Davvero. E pensare che un po' di anni fa avevamo paura di arrivare e trovare tutto chiuso. Fu un periodo molto pesante. Però si è stabilito un rapporto molto forte tra noi docenti. Volendo ognuno di noi poteva andare via, in realtà nessuno ci ha mai pensato. Ora il San Raffaele è diventato più produttivo e l'università è cresciuta».

Avete anche aumentato i posti in università. Ma resterete sempre ancorati al numero chiuso?

«È indispensabile. Abbiamo 5mila domande di studenti all'anno, dove li mettiamo? Servirebbe un esame di maturità vero, che dà un punteggio omogeneo in tutto il Paese ma ora non è possibile. Il test è imperfetto ma al momento è la cosa più giusta. Non sempre si può fare quello che si sogna di fare. Io volevo fare il pianista e il conservatorio. Ringraziando il cielo, mio padre, medico, mi prese da una parte e mi disse: sei sicuro di avere il talento? Guarda che lì non basta studiare. Io ci ho pensato e non ne ero affatto sicuro».

Però ha scoperto un altro talento: saper scrivere bene.

«E quel talento pensi che non sapevo di avere. Parto da alcuni presupposti: se qualcuno non capisce la colpa è mia. Se ho davanti un medico devo usare un certo linguaggio, un altro ancora se ho davanti uno studente, un altro se devo spiegare le cose a un paziente. Le persone hanno il diritto di non saper nulla di medicina, come io non so nulla sulle gru del cantiere sotto la mia finestra. Se qualcuno mi deve spiegare come funzionano deve mettersi sul mio livello. Dalla mia ho che quello che io racconto è appassionante, che ci riguarda tutti».

Anche suo padre era virologo?

«Era medico condotto, che allora voleva dire medico di tutto. Ha lavorato fino alla pensione a Fermignano, provincia di Pesaro. Io, che ho studiato a Roma e in America, gira che ti rigira, ho sposato una ragazza di Fermignano, Annalisa. Sono venuto a Milano da scapolo e mi sono fidanzato con lei, che a Milano aveva fatto giurisprudenza alla Cattolica e adorava la città. Risultato: abbiamo una figlia che dice biciclèta e cotolèta. E tifa Inter».

Gravissimo per lei. Vedo che ha la mascotte della Lazio.

«E ne sono grande tifoso. Più perde più la amo. Ho anche dei libri bellissimi sulla mia squadra, guardi: "Storie di uomini veri, gli eroi del meno 9". Avevamo avuto meno 9 punti di penalizzazione in serie B».

La forza si trova quando si affrontano le difficoltà.

«Ed è stato così anche per la mia carriera. Ad un certo punto, tornato dagli Stati Uniti, un grosso ospedale in Italia mi rifiutò. E io non sapendo che fare, sono tornato in America, che è stata la mia fortuna perché ho scoperto come produrre dei farmaci alternativi ai vac-

**L'INTERVISTA****Roberto Burioni****«Uno chef mi spiegava i vaccini Mi son detto: ora basta tacere»**

Il virologo più battagliero d'Italia: «Vorrei avere Fabio Rovazzi come testimonial. Le punture dell'ago? Se sono io il paziente mi fanno paura»

cini».

Bel conflitto di interessi.

«Che beffa eh? Il mio lavoro è mettere a punto farmaci che entrano in gioco quando il vaccino non funziona. Il vaccino serve a far produrre anticorpi al nostro organismo ma, quando non c'è o non è efficace, si possono somministrare direttamente gli anticorpi. Di fatto si prende tutto il repertorio di anticorpi di un paziente, si tirano fuori quelli giusti, li si riproducono in laboratorio e glieli si somministrano. Ora stiamo lavorando sull'herpes labiale che in molti casi è solo una malattia fastidiosa, in altri gravissima. Contro l'herpes non c'è un vaccino, noi però abbiamo trovato un anticorpo che po-

trebbe bloccare il virus. Ovviamente se domani creassero un vaccino contro l'herpes, allora questo farmaco diventerebbe inutile. Quindi un conflitto di interesse ce l'ho: dovrei dire io che i vaccini non funzionano e sono pericolosi, ci guadagnerei».

Come è cominciata la sua crociata pro vaccini?

«Quello che mi ha spinto a mettermi in gioco è stato vedere come delle bugie grossolane mettevano in pericolo i bambini. Ero negli Stati Uniti per lavoro con la famiglia. Un'amica di Bologna mi ha chiesto di entrare in un gruppo di genitori su Facebook spiegando cos'erano i vaccini. E ho scoperto che alcuni di loro volevano spiegare

a me cos'erano. Un papà, bravissimo a cucinare, pubblicava le foto delle torte, delle lasagne e delle cose che faceva, bellissime. E mi spiegava i vaccini. Gli ho detto: ma scusi, io non so cucinare e non le vengo a dire quanta besciamella mettere nelle lasagne. Perché lei deve spiegare a me il mio mestiere?».

Quindi il suo rapporto con Facebook fu polemico fin dall'inizio?

«Prima ci andavo solo per vedere come erano invecchiate le mie ex. Con quel gruppo di genitori capii che c'era bisogno di un'informazione che fosse chiara, corretta ma anche convincente. Non basta dire le cose giuste se non le legge nessuno non ha senso. Se dico

che 10 vaccini non sono troppi non basta. Devo spiegare che 10 vaccini contengono circa 200 antigeni mentre quando una zanzara punge ne trasmette decine di migliaia».

E poi sono arrivate le minacce, sociali e reali, degli anti vaccinisti. Ha mai avuto paura?

«Eh, non mi hanno fatto piacere. Io non esprimo un'opinione politica, in fondo dico solo che i vaccini non sono pericolosi, come dire che due più due fa quattro, cioè una cosa inconfutabile. Mi è molto spiaciuto quando hanno pubblicato su Internet dove ero in vacanza con la mia famiglia o la fake news di me ucciso dalle Br».

Di quali virus dobbiamo avere pau-

HarperCollins

I segreti di Gabriel Allon!

Lasciati conquistare da Daniel Silva e dai romanzi più avvincenti della serie dedicata alla leggendaria spia Gabriel Allon. **NON AVRAI SCAMPO!**





chi è

Roberto Burioni è nato a Pesaro nel 1962, è un medico virologo, accademico e divulgatore scientifico. Sposato con Annalisa, ha una figlia, Caterina Maria, di sette anni. Ovviamente vaccinata. La sua principale attività di ricerca riguarda lo sviluppo di anticorpi monoclonali umani contro agenti infettivi, cioè un'alternativa ai vaccini. In realtà i vaccini (e la loro efficacia) sono il fulcro della sua crociata on line e della battaglia degli ultimi anni contro i genitori no vax e tutti quelli che hanno creduto a false teorie anziché alla scienza. Burioni è autore di vari libri: «Il vaccino non è un'opinione», «La congiura dei somari. Perché la scienza non può essere democratica» e ora sta per pubblicare con Rizzoli «Balle mortali» in cui racconta quanto possono essere pericolose in sanità le bufale messe in circolazione dai ciarlatani che speculano sul dolore

Avrei tanto voluto studiare piano ma non ero abbastanza bravo

Mia figlia strillò come un'aquila quando la vaccinai. Che figuraccia

Facebook? Lo usavo per vedere come erano invecchiate le mie ex fidanzate

Ragazzi, i farmaci sono un lusso. Mia nonna morì per un'otite

Ho un conflitto: studio gli anticorpi alternativi ai vaccini che difendo



LA RICERCA

«Lo Stato non può tentennare fra scienza e superstizione. In Italia è già successo con il metodo Di Bella e con Stamina. I genitori non vaccinano i figli in base solo a credenze senza senso»



IL TIFO

Ciro Immobile è una delle star della Lazio. «Sono un grande tifoso della Lazio. Più perde più la amo. Ho anche dei libri bellissimi: "Storie di uomini veri, gli eroi del meno 9"»



LE LETTURE

«Ogni anno rileggo I Promessi sposi e i grandi classici. Mi rilassano perché so già come vanno a finire» Oltre alla passione di Burioni è la musica

ra?

«Di quelli, numerosissimi, portati dalle zanzare, per cui l'unico modo per difendersi è disinfestare. E dobbiamo stare attenti alla poliomielite perché è un virus che non è scomparso. Se in Italia continuiamo a non vaccinare i bambini, potranno contrarla. Dal 2005 le vaccinazioni sono scese. Se ogni anno un 10% di bambini non viene vaccinato vuol dire che ogni anno 50-60mila persone non sono coperte. Piano piano la percentuale di individui che possono essere infettati aumenta».

Il ministro Giulia Grillo invece ha fatto retromarcia sull'obbligo di vaccinazione.

«Lo Stato non può tentennare tra scienza e superstizione. In Italia è già successo con Di Bella e con Stamina, quando il Parlamento ha votato all'unanimità una sperimentazione clinica che non aveva alcuna base scientifica. Non deve accadere più. L'obbligo della Lorenzin, può piacere o no, ma sta funzionando e i dati sul morbillo stanno migliorando. Va potenziato e non confuso. In Italia ci sono 10mila bambini che non possono andare a scuola perché sono immunodepressi e invece hanno diritto ad entrare in classe senza rischiare la vita. E questo diritto per me viene molto prima rispetto ai diritti di alcuni genitori igno-

ranti ed egoisti di non vaccinare i figli in base a superstizioni».

Eppure i medici vengono sempre più messi in discussione da chi consulta Google.

«O si studia o non si studia. L'autocertificazione non vale. Io ad esempio non posso autocertificarmi professore di virologia, qualcuno ha testato le mie capacità e mi ha dato il titolo».

Sua figlia che dice?

«Caterina Maria ha 7 anni e mi prende in giro. Mi fa le caricature in cui mi disegna travestito da antivaccinista. È anche venuta a qualche mia conferenza e mi ha chiesto se l'ago dei vaccini faceva male. Quando l'ho portata a vaccinarsi le ho raccomandato di non farmi fare brutta figura. Invece si è messa a gridare come un'aquila. Mi sono sotterrato».

Sbaglio o ho letto da qualche parte che anche lei ha paura degli aghi?

«Io? Diciamo che se sono dalla parte dello stantuffo non ho nessun problema, altrimenti sì, ho molta paura. Quando devo fare il vaccino anti influenzale, tutti i miei collaboratori vengono nella stanza, uno mi distrae, uno mi fa vento».

Si ricorda quando da piccolo l'hanno vaccinata?

«Io faccio parte della generazione del vaccino antivaiolo. Che allora era un

privilegio. Ci mettevamo in fila e nessuno si sognava di andarsene via».

Erano gli anni in cui voleva fare il pianista?

«Sì, non mi ci faccia pensare. Sono tre anni che mi riprometto di studiare e non riesco a farlo. Il mio proposito autunnale è riprendere. Amo il jazz e invece ascolto Rovazzi, perché mia figlia lo adora».

Rovazzi? Potrebbe fare una campagna pro vaccini con lui.

«Mi farebbe molto piacere. Il gesto che ha avuto più impatto sulla sanità pubblica mondiale è stato Elvis Presley che si è fatto vaccinare in diretta tv contro la poliomielite. Le coperture balzarono in alto in maniera incredibile. In passato diverse persone dello spettacolo a cui era stato chiesto un appoggio si sono mostrate titubanti. Sarebbe bello che ora personaggi conosciuti e amati facessero un gesto pro vaccini come ad esempio ha fatto il capitano della nazionale di pallavolo Ivan Zaytsev, che ha vaccinato il figlio e ha messo la foto sui social».

Insomma, si aspetta un gesto pubblico tipo Salvini che va a donare il sangue?

«Quello è un gesto di una generosità encomiabile, mi farebbe ancora più piacere, visto che a Salvini è nato un nipotino, che lo facesse vaccinare e di-

cesse in pubblico che l'ha fatto».

A proposito di buon esempio. Lei fa sport?

«Devo dire che ho tentato tutto ma con risultati mediocri quando è andata bene. Lo faccio ma mi sforzo. Ci sono quelli che dicono: come sto bene dopo un'ora di corsa. No, io sto benissimo senza. Faccio sport alla Oscar Wilde, che diceva: farei di tutto per mantenere l'eterna giovinezza tranne che fare del moto o alzarmi presto la mattina».

Di cosa parlerà nel suo prossimo libro?

«Racconterò di quanto possono essere pericolose le bugie in campo medico. Hanno le gambe corte ma quando trattano la salute corrono abbastanza velocemente da uccidere. Il libro si intitola "Balle mortali". C'è chi crede alla bugia secondo la quale l'Aids non è causato dal virus dell'Hiv. C'è chi crede che il tumore si possa curare secondo le legge biologiche di Hamer e molla la chemioterapia. C'è chi non cura un'otite con gli antibiotici e muore come è morta mia nonna nel 1933 lasciando 4 figli. E lei allora gli antibiotici non li aveva. Una volta i farmaci erano un sogno. Ora non è tollerabile far morire un bambino di otite o una ragazzina di 16 anni di diabete».

Purtroppo le "balle mortali" sulla cure alternative hanno più appeal delle cure ufficiali.

«Giulio Cesare nel *De bello gallico*, parlando dei Galli, dice anche che perderanno perché credono in quello che desiderano. Ecco, l'uomo crede in quello che desidera. E chi più di un paziente desidera guarire senza una terapia dolorosa, magari solo mangiando limoni? Le terapie mediche anche quando sono molto valide non danno mai la garanzia di guarigione al 100%, i ciarlatani invece sì. Questo è molto grave perché il malato è vulnerabile. E anche la stampa deve stare attenta a quel che pubblica. All'inizio degli anni Settanta, *Epoca* disse che dieci persone erano guarite grazie al siero di Bonifacio, realizzato con le feci di capra nell'errata convinzione che le capre non si ammalassero di cancro. La gente ci ha creduto».

Renzi le propone di candidarsi. Ci pensi sul serio?

«Ammetto che fui tentato perché sono della generazione che non vede la politica come un rifugio degli incompetenti come viene vista oggi. Ai miei tempi la politica era un dovere civico dei migliori. Nella prima Repubblica c'erano delle belle teste: Berlinguer, Moro, Almirante. Poi ho pensato che sarei stato in grado di fare politica più efficace da fuori. Quando Salvini dice che 10 vaccini sono troppi ed è una scemenza, è più efficace che a farglielo presente sia il professor Burioni e non il senatore Burioni».

Si darà mai alla politica?

«Direi di no. Ma siccome mi sono scoperto scrittore a 52 anni e mai l'avrei immaginato prima, vedremo in futuro».

Per ora continuerà la missione di scrittore scientifico. A proposito, cosa legge?

«Mi piacciono Tommaso Landolfi e i grandi classici. Ogni anno rileggo *I Promessi sposi*».

Per intero? È vero o mi fa scrivere una fake news?

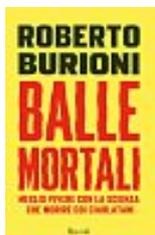
«Verissimo, ogni anno. Mi rilassano perché so già come vanno a finire».



Se hai perso qualche volume, visita il nostro sito **STORE** ilgiornale.it

Come superare la fatica di leggere

Per i ragazzi che soffrono di disturbi specifici dell'apprendimento (Dsa) - oltre 250mila secondo il Miur - è una fatica leggere, scrivere, fare i calcoli e la scuola può diventare fonte di ansia. Da qui un vademecum degli specialisti dell'Istituto Serafico di Assisi (serafico.org) per aiutare genitori e insegnanti a riconoscere i segnali e intervenire nel modo giusto. «Un bambino che fa fatica a leggere o fa errori può essere giudicato svogliato o disinteressato, in realtà s'impegna» precisa Gianni Lanfaloni, psicologo clinico dell'Istituto Serafico di Assisi. «Gli va spiegato che avere un disturbo di lettura non significa essere poco intelligente. Se ha problemi di dislessia, non bisogna costringerlo a leggere ad alta voce davanti ai compagni; se invece ha un disturbo di disortografia, non serve fargli ricopiare ciò che ha sbagliato a scrivere». *M.G.F.*



La copertina del libro del professor Burioni sui rischi causati dalla disinformazione scientifica.

L'ignoranza uccide, più delle malattie

Una ragazza muore di tumore perché i genitori non si fidano della chemioterapia. Un bambino non supera una banale otite: lo curano con l'omeopatia e non con gli antibiotici. Ed è successo "ieri", non nel Medioevo. Con *Balle Mortali* (Rizzoli) Roberto Burioni esamina le numerose *fake news* che si sono diffuse negli ultimi anni mettendo in pericolo la nostra salute. Docente di Virologia all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, Burioni è anche autore del bestseller *La congiura dei somari* (Rizzoli) in cui dimostra l'inconsistenza scientifica di chi si scaglia contro i vaccini.

Screening: gli appuntamenti da non perdere

Il servizio sanitario nazionale offre gratuitamente tre programmi di screening per la prevenzione di due tumori tipicamente femminili (collo dell'utero e seno) e di quello al colon-retto. Come si partecipa? Di solito chi ha diritto riceve a casa la lettera d'invito della Asl con le informazioni utili per eseguire l'esame: tra i 25 e i 64 anni si è invitate a fare il pap test ogni 3 anni; nella fascia di età 50-69 anni c'è il diritto alla mammografia ogni 2 anni; l'esame del sangue occulto nelle feci è per donne e uomini tra i 50 e i 69 anni, ogni 2 anni. Cosa fare se non si riceve l'invito? Rivolgersi alla Asl o all'Assessorato regionale, perché come ricorda Marco Zappa, direttore Osservatorio nazionale screening: «I test oncologici sono inseriti nei Livelli essenziali di assistenza, quindi sono garantiti in tutta Italia». Ancora troppe persone, però, pur avendo ricevuto l'invito, non colgono l'opportunità, soprattutto al Sud. «Nel 2016 sono stati inviati 13 milioni di inviti per i tre programmi, ma sono meno di 6 milioni i test eseguiti», dice Zappa. *M.G.F.*

Prevenzione in rosa

Anche lo shopping può ricordare alle donne l'importanza della prevenzione. Il brand di abbigliamento intimo Yamamay, infatti, collabora con Lilt (Lega per la Lotta contro i Tumori) alla campagna Nastro Rosa per la prevenzione del tumore al seno. Questo mese è possibile prenotare visite senologiche gratuite contattando il numero verde Sos Lilt 800 998877 o attraverso il sito (lilt.it).

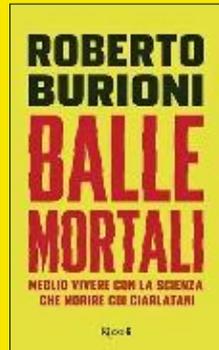
Tatuaggi: il pericolo è (anche) nell'inchiostro



Passione tattoo Spesso quando si decide di fare un tatuaggio si sta molto attenti a rivolgersi a centri che seguano pratiche igieniche rigorose, dall'uso di aghi monouso alla corretta sterilizzazione degli strumenti. Probabilmente varrebbe la pena di controllare anche la composizione e la provenienza degli inchiostri utilizzati, che possono mettere a rischio la salute e meriterebbero una normativa più severa, come hanno fatto notare i dermatologi intervenuti al recente congresso dell'Accademia europea di dermatologia e venerologia. Gli esperti hanno spiegato che i colori per i tattoo possono contenere additivi e metalli pesanti oltre i limiti ritenuti sicuri. Inoltre, gli inchiostri azoici, i più comuni coloranti sintetici, possono rilasciare ammine aromatiche cancerogene e idrocarburi aromatici policiclici. I colori più a rischio sono il giallo, il rosso e le loro varie sfumature. Ma occorre prestare attenzione anche al nero di provenienza inorganica, che può contenere idrocarburi policiclici aromatici, famiglia di composti che comprende sostanze cancerogene. Secondo i dermatologi europei, per ridurre il rischio di spiacevoli inconvenienti, che vanno da effetti tossici alla sensibilità al sole, gli inchiostri per colorare la pelle dovrebbero soddisfare almeno gli stessi standard di sicurezza dei cosmetici. *Antonella Sparvoli*



Roberto Burioni, il medico virologo dell'ospedale San Raffaele che combatte la disinformazione sanitaria.



La salute è una cosa seria

In *Balle mortali*, il libro appena pubblicato da Rizzoli, Roberto Burioni esamina le bufale storiche e pericolose in tema di salute. Dai metodi Stamina e Di Bella per la cura del cancro alle convinzioni, diffuse sul web, che non sia il virus dell'Hiv a causare l'Aids o che gli antibiotici siano dannosi per l'organismo.

COME COMBATTIAMO LE FAKE NEWS

Le bufale corrono in rete. Sono sempre più diffuse e pericolose. Ma informarsi in modo corretto si può

di Isabella Colombo

24

Se un italiano su tre cerca in rete le informazioni sulla salute e di questi oltre il 90,4% fa ricerche su malattie specifiche, incapere nelle fake news, che sul web nascono e proliferano a migliaia, è molto facile. Come ci si difende? «Prima di tutto valutando la fonte: chi parla è uno "scienziato incompreso" o un medico che ricopre una carica importante in un ospedale o in università?», precisa Roberto Burioni, il celebre medico virologo attivo soprattutto sui social contro la disinformazione sui vaccini. «Inoltre, è necessario capire da dove derivano le affermazioni che leggiamo: sono riportati gli studi scientifici accettati dalla comunità medica internazionale o chi parla si basa "sulla sua esperienza personale"? Quest'ultima non conta nulla, può essere un punto di partenza per studi rigorosi e non un punto di arrivo e la pubblicazione deve avvenire su riviste mediche serie e non sul proprio blog o su YouTube». In gioco c'è la salute dei cittadini. Per questo le istituzioni hanno predisposto strumenti ad hoc per arginare le fake news. Eccone alcuni.

SCEGLI SOLO FONTI SCIENTIFICHE

Su issalute.it/falsi-miti, l'Istituto superiore di sanità mette a disposizione un elenco di false notizie con tanto di spiegazioni scientifiche che ne evidenziano l'infondatezza. Sono suddivise in capitoli, dall'infanzia all'alimentazione alla salute della donna. Si va dalle false convinzioni (per esempio che lo zucchero di canna apporti più benefici di quello bianco) ai temi scottanti, come le cure per i tumori che in realtà esistono ma, secondo molte fonti web, "non ce le vogliono dare".

IL KIT DI SOCCORSO COMUNICATIVO

Anche gli ordini dei medici sono in prima linea contro la diffusione di false notizie e invitano i pazienti a chiedere sempre, nel dubbio, consiglio ai medici di famiglia. Per aiutarli c'è dottoremaverocche.it che mette a disposizione un vero e proprio "kit di primo soccorso comunicativo" con infografiche e brevi clip per i dottori che devono spiegare argomenti controversi ai pazienti. Per questi invece ci sono schede con risposte semplici alle domande più comuni, dall'uso dei fiori di Bach alla necessità

degli esami diagnostici. E visto che il cancro è l'argomento più toccato dalle fake news, l'Aiom, la società scientifica degli oncologi, ha pubblicato tumoremaeverocche.it, con le risposte validate dalla scienza a domande come: "È vero che l'utilizzo prolungato del cellulare favorisce l'insorgenza del tumore al cervello?", "Deodorante e borotalco causano il cancro?".

OCCHIO AI LUOGHI COMUNI

Le fake news nascono dalla mancanza di conoscenza, è il caso per esempio dell'osteoporosi. «La maggior parte delle donne italiane non è consapevole di essere a rischio», spiega la specialista Giuseppina Resmini. «Da questa sottovalutazione nasce la diffusione delle principali inesattezze sulla malattia e sui fattori di rischio». In occasione della giornata mondiale del 20 ottobre, su stopallefratture.it, il sito che riunisce le principali società scientifiche del settore, è stato pubblicato l'opuscolo che smaschera sei bufale. Dal fatto che l'osteoporosi sia legata all'invecchiamento alla convinzione che esporsi al sole basti a rinforzare le ossa. ●

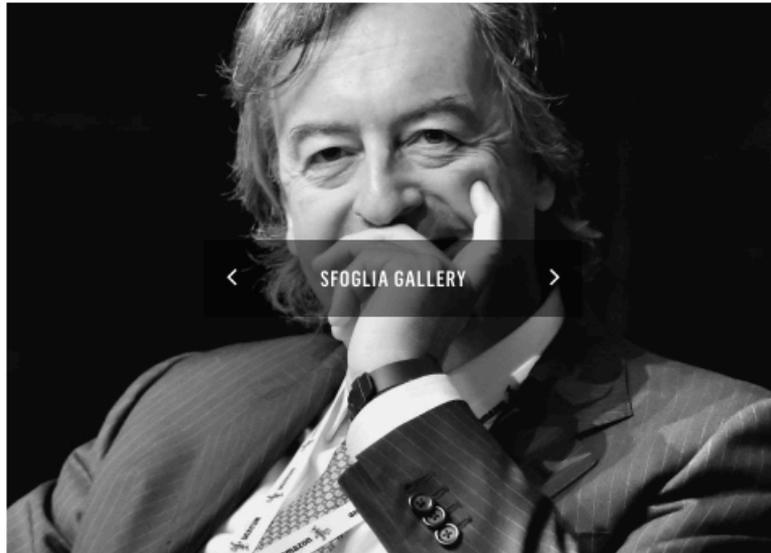
Roberto Burioni: «Ecco cosa è davvero brutto»

26 SEP, 2018

di SILVIA BOMBINO



1467



Dopo le polemiche con i no vax, il virologo è «scivolato» su Twitter, dove è stato bollato come sessista. Qui si scusa, e rilancia: quello che è orribile sono i «ciarlatani» della medicina

Questo articolo è stato pubblicato sul numero 39 di «Vanity Fair», in edicola fino al 3 ottobre.

Immaginatevi un medico che da un paio d'anni si occupa sui social media dell'importanza di vaccinare i bambini, dell'importanza che a trattare l'argomento siano persone esperte, dell'importanza di una politica alleata, e non nemica, della scienza. Questa persona è **Roberto Burioni**, 55 anni, quasi 500 mila follower tra Facebook e Twitter, professore di Microbiologia e Virologia all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano.

Abituato agli insulti e a volte anche alle minacce dei no vax («I primi lascio correre, i secondi li denuncio»), una settimana fa si trova nel posto sbagliato: **commentando la posta del cuore di Ester Viola**, scrittrice che su *Vanityfair.it* tiene una rubrica settimanale, viene travolto da insulti nuovi. **L'accusa: sessismo.** Aveva scritto, Burioni, rivolgendosi a una ragazza che sosteneva di non trovare l'amore perché «brutta»: «Quando in giro vedo una donna brutta la guardo sempre con attenzione. Nel 99,9 per cento dei casi mi rendo conto che se si curasse, se dimagrisse e via dicendo non diventerebbe bella, ma certo di aspetto non sgradevole. Una volta che si è non sgradevoli la partita è aperta. Fidatevi».

Mi scusi, dottor Burioni, ma lei legge la posta del cuore?

«Parlerò sempre di vaccini ma non vivo chiuso in un laboratorio, nella vita ci sono tante cose. Alla ragazza che si definiva "brutta" volevo dire che sostanzialmente la bruttezza non esiste, è fatta di tante cose e una di queste è l'aspetto fisico. Se a scrivere fosse stato un uomo, avrei detto lo stesso. Anche perché "curarsi, dimagrire" io lo intendevo in senso di "prendermi cura di sé"».

Non era così chiaro. Mai pensato di assumere un social media manager, per gestire i post su Twitter?

«Il mezzo non aiuta, è molto efficace ma richiede di sintetizzare tantissimo. In 240 caratteri non si può affrontare un argomento così delicato e complicato come la bellezza, e io ho sbagliato – colpa mia, non degli utenti di Twitter».

Anche il finale, che dice «la partita è aperta. Fidatevi», sembra suggerire che lei, uomo che guarda le donne, ha più volte apprezzato le «non sgradevoli».

«Ma io mi riferivo a me, non sono un Alain Delon: cioè, ai tempi della quinta ginnasio, quando ero più giovane, da questi sentimenti sono passato. “Fidatevi” stava per: quando anche io ho trovato fiducia in me stesso, anche la percezione degli altri è cambiata. Volevo dare una parola di incoraggiamento a questa ragazza, invitarla ad avere fiducia in se stessa, però oggettivamente alcune persone si sono sentite offese da quello che ho scritto, per cui mi sono scusato, e mi scuso».

LEGGI ANCHE

[Vaccini, Roberto Burioni come Aldo Moro. Ancora minacce](#)

Alcuni l'hanno insultata proprio per il suo aspetto.

«Non penso certo di essere attraente per il fisico. La cosa più curiosa è che una delle persone che mi ha insultato in ogni modo, su Twitter, la sera faceva le pulci alle singole concorrenti di Miss Italia: una ha il naso grosso, eccetera. Di queste cose sorrido, di altre meno. C'è chi mi ha augurato di essere impiccato davanti alla mia famiglia, ci sono persone che mi hanno mandato false pagine di giornale con la notizia che mia moglie era stata accoltellata da un uomo di colore ed era in codice rosso all'ospedale. Oppure ha diffuso la notizia che ero fuggito con un trans. Cosa singolare che unisce tutte queste minacce: il razzismo, l'omofobia».

Non esce da Twitter come aveva ventilato.

«No, rimango. Ho dimostrato che i social possono essere utilizzati anche a fin di bene: fino a due anni fa pensavo di poter fare del bene solo attraverso il mio lavoro, invece ho scoperto di aver confortato, informato e aiutato molte persone con i miei post».

A proposito del suo lavoro: i no vax la definiscono «un politico amico di Renzi» o l'associano alle aziende farmaceutiche.

«Rispondo alla prima: non ho mai avuto tessere di partito e Renzi lo ho apprezzato per le posizioni che ha preso sulle vaccinazioni come ho fatto con altri. Quando Beppe Grillo ha recentemente scritto contro l'omeopatia, pubblicamente mi sono congratolato. Ho rifiutato una candidatura perché ho pensato di essere più utile al mio Paese da indipendente».

Risponda alla seconda.

«Insegno all'università, e faccio ricerca. Il lavoro mio e del mio team consiste nello studiare che cosa succede quando un vaccino non debella un'infezione, studiare gli anticorpi che producono i pazienti a uno a uno, e capire quello che può essere benefico. In questo momento stiamo selezionando un anticorpo dell'herpes labiale, per cui non esiste un vaccino».

Ossia costruisce farmaci alternativi ai vaccini?

«Esattamente, da decenni, ho fatto tanti brevetti. Quindi ho davvero un conflitto di interessi: dovrei dire che i vaccini non sono efficaci, non il contrario».

Dopo due libri sui vaccini, il 9 ottobre uscirà il nuovo *Balle mortali*, in cui racconta storie di ciarlatani: dai negazionisti dell'Aids a chi cura il diabete con le vitamine, dai naturopati agli obiettori dell'antibiotico. Perché tanti malati cadono in queste reti?

« Succede a chiunque: ho visto illustri medici vacillare di fronte a diagnosi molto gravi e a volte affidarsi a guaritori. Il meccanismo psicologico su cui si fondano tutte queste storie è lo stesso: il malato è una persona con il desiderio più forte di tutti, la salute, perciò tende a credere di più a chi gliela propone dicendogli che chemioterapia, insulina, antibiotici non servono, che ci sono rimedi più "morbidi". In realtà non esistono, ma il malato li desidera, e li compra».

LEGGI ANCHE

[Vaccini, la lettera di un medico: «Cara Taverna, non ci riporti al Medioevo»](#)

E se ci si rivolge a metodi «alternativi» in seguito, dopo aver fatto esami e terapie e non essere guariti o migliorati?

«Cento anni fa un medico dopo che aveva fatto la diagnosi non aveva tanti strumenti per guarire il paziente, ma gli rimaneva vicino. Oggi abbiamo una medicina molto potente e molto specializzata, ma il malato è rimasto la stessa persona che soffre, ha paura per la propria vita e ha bisogno di un medico accanto. Ecco, talvolta, nella medicina tradizionale questo medico che tiene la mano non c'è. Perciò hanno gioco facile quelli che si propongono di "ascoltarti". Dobbiamo ripristinare la fiducia tra medico e paziente: a che cosa serve una medicina potentissima se nessuno la usa? Il vaccino contro il papilloma virus, che previene il cancro dell'utero in maniera efficacissima, è sicuro, è gratuito, il 50% dei genitori lo rifiuta per i propri figli».

Nel libro ricorda come il ministero della Sanità, in Italia, abbia finanziato sperimentazioni cliniche che non avevano basi scientifiche, per il metodo Di Bella e il metodo Stamina, agendo sulla base di pressioni dell'opinione pubblica. Ricorda molto l'attuale dibattito sui vaccini.

«Il malato è debole, può vacillare. Il genitore spaventato dall'amico antivaccinista può vacillare. Lo Stato non può vacillare tra scienza e superstizione, deve dare al cittadino la forza di appoggiarsi sulla sua autorevolezza».

Che cosa direbbe al ministro della Sanità Giulia Grillo, che nel decreto Milleproroghe ha appena «prolungato» la possibilità di presentare l'autocertificazione dei vaccini nelle scuole?

«Come molti, faccio fatica e un po' di confusione. Ma fare confusione su queste cose non va bene: il governo dovrebbe essere molto chiaro, non è difficile. Se entro al cinema, non fumo; se entro a scuola, devo essere vaccinato. Punto. Anche io vorrei vivere in un Paese in cui non è necessario l'obbligo, ma non vivo in questo Paese».

LEGGI ANCHE

[Dottor Burioni: «Genitori, vaccinate i vostri figli»](#)

Class

N. 386 - OTTOBRE 2018
www.class.it

Il primo magazine-device per vivere bene l'era digitale



ELETTRICHE NOVITÀ
Il futuro si è messo in moto.
Ma le nuove auto sono
davvero ecosostenibili?

DEVICE CHE TRACCIANO
VALORI FISIologici.

APP CHE GESTISCONO
LE ANALISI.

ALGORITMI CHE
TRACCIANO LE PATOLOGIE.

DALLA MEDICINA
ANALOGICA A QUELLA
DIGITALE, COSÌ

È POSSIBILE...

**ROBERTO
BURIONI**

55 anni, virologo,
attivo nella
battaglia contro
le false notizie
mediche
che circolano
nel web.



CURARSI con i **BIG DATA**

Diù FIGLI IPERCONNESSI? UN SAGGIO
RIVELA COME EDUCARLI



EURO 4,50 DA ABBINARE OBBLIGATORIAMENTE ED ESCLUSIVAMENTE MARTEDI 2 OTTOBRE CON MERCATI FINANZIARI O ITALIA, OGGI (M/F) O 2,00 + CLASS 2,50; IN TUTTI GLI ALTRI GIORNI CLASS DA SOLO A EURO 4,50.

[Copertina]

VACCINIAMOCI ANCHE CONTRO I VIRUS DEL WEB

Internet ha cambiato il rapporto con la **malattia**, con le terapie, e anche con i **vaccini**. Conosce bene il problema **Roberto Burioni**, il virologo che lotta contro le false notizie diffuse in modo **incontrollato**. Ma la **soluzione** c'è, e proprio nella potenza della rete

di Roberto Copello

Il colmo per un virologo? Diventare virale! Sembra una battuta, ma è proprio quanto accaduto a Roberto Burioni, il virologo più social d'Italia, nonché il più popolare e il più odiato al tempo stesso. Un medico e scienziato seguito da 425mila persone su Facebook e 65mila su Twitter. Chi di rete ferisce di rete perisca, potrebbe essere il motto del professore di microbiologia e virologia all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Che ormai vive come una missione l'attività quotidiana di sconfiggere chi dif-

fonde fake news e *Balle mortali*, come recita il titolo del suo ultimo **libro**. Specie le fandonie che riguardano i vaccini e i loro, mai dimostrati, rischi.

Dottor Burioni, come si diventa un virologo virale?

«Tutto è nato a causa di una trasmissione tv che, colmo dei colmi, si chiamava *Virus*. In una puntata del maggio 2016 sui vaccini fu permesso al dj e conduttore televisivo Red Ronnie di proclamare deliranti tesi sull'inutilità e pericolosità dei vaccini. A me, collegato a distanza,

fu lasciato pochissimo spazio. Per esprimere il mio pensiero, che poi è il pensiero della scienza, il giorno dopo dovetti ripiegare su Facebook. Con un veemente post che nel giro di otto ore superò di molto l'audience della stessa trasmissione tv: 2.295.629 clic contro 1.252.000 spettatori. Insomma, i somari avevano perso, anche se giocavano in casa e l'arbitro era schierato dalla loro parte».

Grazie a un social network è diventato un personaggio pubblico, il paladino pro-vax... Se lo immaginava?



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

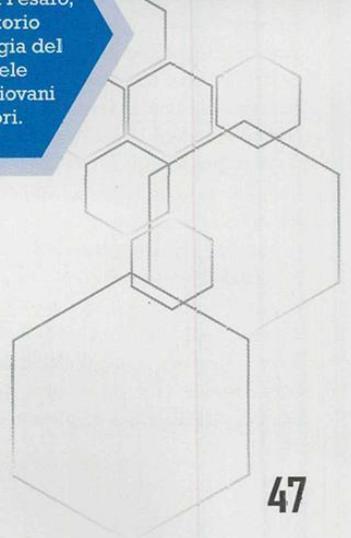


La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il professor Roberto Burioni, 55 anni, nato a Pesaro, nel laboratorio di immunologia del San Raffaele con alcuni giovani ricercatori.

«Proprio no. Prima usavo Facebook come fanno tanti: più che altro, per vedere come erano invecchiate le mie ex fidanzate. Avevo solo 150 contatti. Poi, a fine 2015, mentre ero in California con moglie e figlia, un'amica che aveva creato un gruppo di mamme su Facebook mi chiese se potevo chiarire la questione dei vaccini, sulla quale c'era molta confusione. Iniziai a dire la mia e rimasi scioccato: quelle mamme istruite con un quarto d'ora su Google spiegavano i vaccini a me, che li studio da 35 anni! Era come se io preten-

dessi di spiegare a un pasticcere come si fa una torta. M'ero imbattuto nella *Congiura dei somari*, il titolo del mio penultimo libro. Bisognava fare qualcosa». Ma è sicuro che internet sia il mezzo adatto per affermare la verità? «Più che altro è diventato indispensabile per smontare le bugie. Internet ha cambiato il rapporto medici-pazienti, così come prima avevano fatto la stampa, il telefono, la tv. Con il telefono, i medici iniziarono a ricevere chiamate da pazienti che dicevano



Copertina

di star male. Non potevano vederli, visitarli, toccarli, ma nessuno di quei medici ha mai sbattuto giù il telefono: piano piano hanno cominciato a usarlo, senza sostituire la visita con la telefonata. Lo stesso succede con internet. Prima per comprare una macchina fotografica andavi in negozio e ti facevi consigliare. Ora vai su internet, leggi le recensioni, guardi i forum. E se poi vai in negozio diffidi dei consigli del commesso, dubiti che abbia un tornaconto...».

Ora le terapie si cercano in rete.

«Internet ha cambiato il rapporto con la malattia, con le cure, e anche con i vaccini. Una volta si andava dal medico e basta, non c'erano altre fonti. Al massimo l'*Enciclopedia medica* in salotto. Ora al primo sintomo si va su Google. Con due differenze rispetto al cercare una macchina fotografica. Primo, con la salute non si scherza: se trovi un sito sbagliato rischi grosso. Secondo, per una macchina fotografica sei emozionalmente neutro, per la tua salute no. Quindi è giusto che sul web ci sia la voce della scienza, ma è nostro dovere presidiarlo. Dicendo le cose giuste, ma anche in modo convincente, appassionante. Se no, nessuno ti ascolta».

Stare sui social con la logica del debunking: smentire su solide basi scientifiche affermazioni false. Lei si sente un debunker?

«Un po', ma non faccio solo questo: evidenzio anche quanto stupidi, egoisti, somari e pericolosi sono gli antivax che berciano sulla rete. C'è chi sostiene che il debunking non funziona, ma esistono molti modi di smentire le notizie false. Io non convincerò i fanatici antivaccinisti, quelli convinti che

L'ironica campagna lanciata da Burioni con Alessandro Cattelan: «Per diventare medico non fare come me, laureati su Facebook, un like un esame!».



dalle malattie si guarisce da soli, ma tante altre persone, sì. Diciamo che ho avuto la fortuna di trovare il registro giusto. Ho una regola semplice. A lezione in università, penso sempre che se i ragazzi non capiscono, la colpa è mia. Se non si appassionano, la colpa è mia. La medicina, se spiegata male, è solo un elenco telefonico di batteri e di virus. Su Facebook tento di fare lo stesso: scrivere cose scientificamente impeccabili ma in modo che la gente capisca, e ne capisca la forza».

Lei è un virologo che, oltre ai virus del morbillo, o dell'herpes simplex contro cui sta mettendo a punto un anticorpo monoclonale, combatte anche quelli diffusi in rete, i virus della falsità e dell'ignoranza.

«Soprattutto il virus della paura. Se in uno stadio con 40mila persone grido che c'è una bomba, tutti scappano. E una volta usciti, farli rien-

trare non è facile, perché gli resta il dubbio che la bomba ci sia davvero. Spaventare le persone è facile, ed è quanto hanno fatto gli antivaccinisti; sono pochi ma si sono messi a gridare che c'è una bomba, e i genitori si sono spaventati. Ma lo hanno fatto raccontando che chi si vaccina si ammala, cosa che invece accade in misura uguale fra i bambini appena vaccinati e quelli vaccinati tre anni prima. Ma la colpa è anche dei medici che non sanno spiegare. Ogni genitore convinto di un falso danno da vaccino è un fallimento nostro». Beh, il mondo scientifico qualche responsabilità ce l'ha. La peggiore fake news sul tema, quella secondo cui l'autismo è causato dai vaccini, fu diffusa dall'ex medico Andrew Wakefield...

«...con uno studio falso. Voleva solo arricchirsi, e ha causato danni spaventosi. Gli scienziati sono uomini e le mele marce esistono ovunque. Bisogna smascherarli, come si è fatto con quel signore. Radiarli dall'Ordine, se si tratta di medici no-



NEL MIRINO ANCHE L'OMEDPATIA

Dopo il successo de *La congiura dei somari*, Roberto Burioni rinnova la sua battaglia con *Balle mortali - Meglio vivere con la scienza che morire coi ciarlatani* (Rizzoli, 18 euro). Suo bersaglio non sono più solo gli antivaccinisti, ma chiunque ha proposto cure prive di evidenza scientifica: dal metodo Di Bella al siero Bonifacio, da Stamina all'omeopatia.



Class



**UNA VOLTA
CHI STAVA
MALE ANDAVA
A FARSI VISITARE
DAL MEDICO,
ORA SI VA
SU GOOGLE**

vax, che somigliano a un pompiere che per spegnere un incendio usasse il cherosene. E poi bisogna fidarsi della scienza e dei suoi sistemi interni di condivisione, di confronto e di controllo. L'alternativa, non fidarsi, comporta un prezzo assurdo, tragicamente alto. Molti purtroppo credono a tutto quel che trovano in rete. Abboccano a quanto dice chi non combatte certo per un ideale. Dietro gli antivaccinisti ci sono medici e avvocati senza scrupoli, alla ricerca di benefici economici, che propongono cure prive di efficacia per decontaminare i bambini vaccinati. Avvoltoi...».

Circola il virus dell'ignoranza?

«Assolutamente. Si vuol fare a meno dell'istruzione. Non sta forse passando l'idea che basta aprire un blog per essere giornalisti, o avere un account Instagram per essere fotografi? Bene, con la medicina è lo stesso: c'è l'idea che basta leggere Wikipedia per essere dei medici, e che imparare su Google è meglio, perché si trova più di quel che si insegna all'università. Con il crollo del ponte Morandi sono diventati tutti anche ingegneri strutturali, almeno per una settimana, prima

di tornare a fare gli immunologi».

C'è chi ha postato un falso tweet a suo nome in cui lei esprimeva solidarietà ai Benetton, proclamando che «il ponte di Genova andava "vaccinato" attraverso la Gronda. Chi disse no fu un somaro».

«Se è per quello, non è neppure la menzogna peggiore messa in rete su di me». Una mamma no-vax l'ha minacciata su Facebook. E un altro ha pubblicato il fotomontaggio di lei con bavaglio davanti a una bandiera delle Brigate rosse. Stare in rete ha i suoi pericoli.

«È più pericoloso non vaccinarsi. I vaccini oggi sono i farmaci più sicuri che ci siano in circolazione. Gli effetti collaterali gravi sono talmente rari che è difficile calcolarne l'incidenza. Un bambino corre molti più rischi andando in automobile al centro vaccinazioni, che non facendo il vaccino stesso. Ma con i somari è impossibile discutere. C'è dalle mie parti, nelle Marche, un falegname bravissimo che si è messo a spiegare a me i vaccini. Io non mi permetto di spiegare a lui come fare i mobili. Una volta questo

signore al massimo avrebbe potuto parlarne al bar, ma oggi internet dà il microfono a tutti e colloca tutti alla pari, sullo stesso livello. La tragedia è che ci vanno di mezzo i bambini immunodepressi, quelli che non possono vaccinarsi e restano esposti al rischio di un contagio mortale da parte dei bambini che i genitori non hanno voluto vaccinare. Lo Stato deve difendere bambini che hanno diritto di andare a scuola senza rischiare la vita. E non può tollerare che alcuni genitori mettano a rischio la salute dei figli loro e degli altri. Sarebbe come accelerare quando sulle strisce sta passando un disabile».

Quindi, per sconfiggere i somari bisogna entrare nel gregge...

«Sa che grazie all'immunità di gregge il Messico dal 1998 non aveva più avuto casi di morbillo? Questa immunità è il fatto per cui, sopra una certa percentuale di vaccinati, il virus non riesce più a circolare e resta protetto anche chi vaccinato non è. Di recente qualche caso c'è stato e portato da tre italiani non vaccinati! Grazie all'immunità di gregge l'epidemia non si è diffusa, ma che figura ci fa l'Italia! Da noi, del resto, nel 2015 il tasso di copertura al morbillo era inferiore a quello del Ghana e pari a quello della Namibia. E per un'unica ragione: le mancate vaccinazioni».

ROBERTO BURIONI

«Il medico “social” può smascherare le bufale sulla salute»

«Oggi abbiamo più armi tecniche, ma le fake news trovano spazio perché rispondono alle domande inevase del malato»

La disinformazione uccide. Ma per contrastarla, non basta una catena di responsabilità che inizia dagli scienziati e attraverso le pubblicazioni arriva fino ai media generalisti. Ci vuole il medico. Un medico che sappia riappropriarsi della sua capacità comunicativa e di un valido rapporto con il paziente, che spesso per la sua fragilità non è in grado di fare scelte complesse e rischia di affidarsi alle bufale.

Roberto Burioni, ordinario di Microbiologia e Virologia all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, lascia da parte i vaccini ma prosegue nella sua battaglia contro le fake news. Lo farà domenica 28 alle 21, a Palazzo Ducale, presentando con Enrico Mentana e Andrea Prandi il suo ul-

timo libro **“Balle mortali: meglio vivere con la scienza che morire coi ciarlatani” (Rizzoli)**. «Il volume prende in esame dieci storie di disinformazione nei confronti dei deboli ed è incentrato sulla gravità di credere alle bugie della medicina» spiega Burioni «Come diceva Giulio Cesare “gli uomini credono ciò che desiderano” ed è ovvio che chi è fragile perché soffre è anche più esposto a prestare fede a vere e proprie bufale. Ma esiste la ricetta per non correre rischi e non affidarsi a notizie che creano speranze ingiustificate: bisogna puntare sulla corretta comunicazione, ed occorre che ogni medico sappia che deve avere

una presenza anche in rete e sui social media, per contrastare le bufale».

Così il volume, ripercorrendo casi di cronaca come il decesso di un bimbo per otite curata con l'omeopatia o la morte di una paziente con linfoma trattato secondo i dettami della Nuova Medicina Germanica, diventa un'occasione di riflessione soprattutto per chi ha il dovere di seguire la persona che soffre.

«Oggi la medicina è molto più potente ma purtroppo è anche ben più debole di una volta» riprende Burioni «Cent'anni fa, il medico aveva la possibilità di diagnosticare una polmonite e anche di arrivare alla diagnosi, ma alla fine magari non aveva le armi per affrontarla. Sapeva però stare accanto a chi soffriva, in un rapporto medico-paziente ottimale. Adesso l'iperspecializ-

zazione può portare il paziente ad essere seguito “tecnicamente” e con mezzi estremamente più efficaci da molti specialisti, ma può diventare difficile per chi è fragile ottenere le “parole” che cerca. Così le “fake news” diventano un fattore che trova spazio, perché in qualche modo rispondono alle domande inevase del malato. Quello che dobbiamo fare è saper stare vicino a chi ha paura della malattia e della morte, perché in questo la medicina è esattamente la stessa di mille anni fa. Chi soffre ha lo stesso timore di allora

e va in cerca di risposte, risposte che solo la vicinanza umana di chi ci ha in cura può offrire. Per questo ritengo fondamentale che il medico sia presente sui social media e in rete,

perché ha la capacità di saper dominare questo mondo e vincere la sfida sulla disinformazione. D'altro canto, pensate solamente a cosa è accaduto quando è arrivato il telefono: il medico, progressivamente, è passato dalla visita alla persona fino al consulto telefonico ed è stata una rivoluzione che ha imparato a gestire».

Oggi stiamo vivendo una nuova rivoluzione, legata al web, dice Burioni. La scienza, ovviamente, dovrà imparare a dominarla al meglio, perché solo il metodo scientifico ha permesso alla medicina di vincere malattie un tempo incurabili e aumentare non solo la durata ma anche la qualità della nostra vita. —

FE. ME.

BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



MICROBIOLOGO E VIROLOGO

Roberto Burioni è medico e professore ordinario di Microbiologia e Virologia presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Ha pubblicato "Il vaccino non è un'opinione" (Mondadori, 2016) e il **bestseller** "La congiura dei somari" (Rizzoli, 2017). Il 28 ottobre alle 21 nella Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale Burioni parlerà sul tema "Balle mortali. Meglio vivere con la scienza che morire coi ciarlatani", che è anche il titolo del suo nuovo **libro edito da Rizzoli**, in dialogo con Enrico Mentana e Andrea Prandi.



Roberto Burioni

ANSA

Divi di
scienza



PARLAMENTARI INDIGNATI
PER LE MINACCE DI MORTE

È il medico più social d'Italia. Dal web risponde, a suon di dati, a chi teorizza l'inutilità di vaccini e farmaci: «La gente quando ha paura crede a ciò che vuole sentire, ma le bugie sulla salute uccidono». «Mi accusano di avere interessi economici: io sviluppo farmaci alternativi ai vaccini, mi converrebbe dire che non sono utili». «Ricevo minacce, anche contro mia figlia di 7 anni, ma lei sa che mi batto per la salute sua e di tutti i bambini»

MILANO, ottobre

Bacchetta severo sui social le cosiddette "mamme no vax", che si fidano più dei blog che dei vaccini messi a punto dalla scienza. In realtà è un uomo di un'amabilità di altri tempi Roberto Burioni, immunologo del San Raffaele di Milano, in prima linea sull'importanza dei vaccini e contro la pericolosità delle troppe bufale in fatto di salute. **Dottore, nel suo libro *Balle mortali* (Rizzoli, 18 €), ricorda che oggi con Internet le balle si diffondono, come un virus, molto velocemente. Abbiamo un antidoto?** «Questo nuovo strumento, il web, lo può usare chiunque: un uomo di scienza come un ciarlatano capace di sfruttare a proprio vantaggio il dolore e la paura delle persone. Io penso che sia un dovere di noi medici non lasciarlo ai ciarlatani. Dobbiamo trasferire ►►

ROBERTO BURIONI ORA SERVE UN VACCINO CONTRO L'IGNORANZA

di Betta Carbone

BATTAGLIA Roberto Burioni, 55 anni, immunologo, è impegnato anche sui social a smontare false notizie e disinformazione in campo medico. Per questo riceve anche minacce. In alto, esponenti Pd alla Camera manifestano indignazione per il fotomontaggio apparso sul web in cui il medico appariva come un prigioniero delle Brigate Rosse.



IL MINISTRO VACCINERÀ IL FIGLIO



PER VANNONI E STAMINA SPESI 3 MILIONI PUBBLICI



IL CASO DI BELLA

BUFALE In alto, a sin., Luigi Di Bella (1912-2003) affermava di aver messo a punto una cura contro il cancro a base di vitamine. Più a sin., Davide Vannoni, 51: il suo metodo Stamina, per la cura di malattie genetiche, si rivelò una truffa e Vannoni nel 2015 ha patteggiato una pena a 1 anno e 10 mesi. «Sui casi Di Bella e Stamina la politica ha assecondato una follia collettiva», dice Burioni, che ricostruisce questi e altri casi nel suo libro "Balle mortali" (Rizzoli, 18 €, in basso). Ancora più a sin., il ministro della Salute Giulia Grillo, 43, in attesa del primo figlio. Qui a lato, mamme "no vax" chiedono la libertà di cura.

«◀ su Internet la fiducia tra medico e paziente usando la voce della scienza che deve essere non solo corretta, ma anche convincente. Io sto dimostrando che si può fare».

Lei ricorda le mai provate cure anticancro del dottor Di Bella, la fantomatica terapia Stamina per malattie genetiche. Casi costati vite e soldi pubblici. Come i 3 milioni stanziati nel 2013 dal Parlamento per la sperimentazione del metodo Stamina.

«A mio parere la politica ha sbagliato! Lo Stato non deve assecondare la follia collettiva. Se traballa lo Stato perdiamo tutti, specie chi è più debole e vulnerabile».

Perché è così contagioso il virus della balla?

«Gli uomini credono in quello che desiderano, lo diceva anche Giulio Cesare. A un malato grave la medicina dice: "Forse guarirai dopo una terapia molto difficile". Il ciarlatano invece millanta: "Guarirai al 100% con questa terapia a base di carbonato"».

Spesso riceve anche minacce pesanti. Ha mai paura?

«Certo le minacce, specie quelle contro mia figlia (n.d.r. su Twitter di recente un utente che si fa chiamare Supremo ha scritto: "Vigila su tua figlia, lei è molto vulnerabile"), non fanno piacere. È curioso che uno venga minacciato perché dice che i vaccini sono utili e sicuri, che è logico un po' come dire che fumare fa male. Però accade. Sono molto



MAMME IN CAMPO CONTRO I VACCINI

grato alle forze dell'ordine per quello che fanno per rintracciare questi delinquenti. E a mia figlia spiego che il suo papà combatte perché non circolino bugie che possono fare male a lei e soprattutto ai bimbi più deboli».

Il ministro della Sanità Giulia Grillo, in attesa di un figlio, dice: lo vaccinerò, ma non può essere un obbligo. Che cosa risponde?

«Certo, l'obbligo non è indispensabile, ci sono Paesi dove non esiste. Ma qui da noi prima del 2015, quando non c'era il vincolo di legge, la copertura vaccinale contro il morbillo era inferiore a quella del Ghana e della Sierra Leone, per esempio. Nel 2017 abbiamo avuto la quinta epidemia di morbillo più grave al mondo. Oggi l'obbligo a vaccinare i figli sta funzionando. E bisogna potenziarlo, non smontarlo. Per esempio estenderlo al personale sanitario e a quello contro la meningite o lo pneumococco. Io a mia figlia ho fatto tutte le vaccinazioni previste dal piano nazionale, ogni genitore dovrebbe farlo».

E che cosa risponde a chi parla di lobby dei farmaci o la accusa di conflitto di interessi?

«Io ho un conflitto al contrario. Mi occupo di sviluppare farmaci alternativi ai vaccini e mi converrebbe dire che i vaccini non funzionano. Ovvio che le case farmaceutiche non fanno beneficenza, ma producono farmaci che hanno reso inoffensive malattie fino a 20 anni fa mortali».

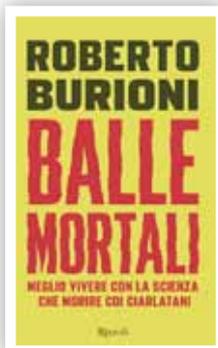
Nel libro descrive suo padre, Gaetano, 89 anni, medico condotto in pensione. Di quelli di una volta che correvano a casa del loro paziente. Ci manca quella medicina lì?

«Quella medicina non c'è più e dobbiamo esserne contenti. Perché quella medicina non sapeva curare l'epatite C, per esempio. Ma se la medicina è cambiata i pazienti sono rimasti gli stessi. Hanno paura oggi come allora. Ecco perché noi medici dobbiamo usare ogni strumento per riavvicinarci ai pazienti, anche i social».

Lei sta cercando il vaccino contro le bufale, dica la verità?

«No. Quello contro l'ignoranza».

Betta Carbone



salute

MILANO - OTTOBRE

Roberto Burioni, professore di microbiologia e virologia all'università San Raffaele di Milano, è il medico più insultato d'Italia. Perché ha osato dire che non si può parlare a vanvera di medicina, ha smascherato l'ignoranza di chi diffonde false notizie sul Web, ha detto lapidario che "la medicina non è democratica". E ha iniziato una battaglia contro le "bufale" in tema di salute, le fake news, le "balle": anzi, le *Balle Mortali*, come è il titolo del suo ultimo libro (Rizzoli, pag. 185, 18 €).

Domanda. Non è un titolo esagerato? Prenda l'omeopatia: se è "acqua fresca", non può uccidere.

Risposta. «L'omeopatia è acqua fresca e quindi non uccide, ma se qualcuno omette di curarsi con una cura efficace per passare a una inutile, può morire. Io racconto di un bambino morto di otite perché non si è curato con gli antibiotici. È morto come è morta mia nonna nel 1933...».

D. Quali sono i campi della medicina più a rischio?

R. «Tutti. Si mettono in dubbio i vaccini, gli antibiotici, la chemioterapia (che ha trasformato i tumori in una malattia da cui non di rado si può guarire). Ma con la salute non si scherza: una bugia può essere davvero mortale».

D. Chi rischia di più?

R. «Chi ha paura per la propria vita, e i suoi parenti: i malati sono molto fragili, vogliono credere a ciò che più desiderano».

D. E i tipi più pericolosi?

R. «I ciarlatani, quelli che dicono al malato solo ciò che vuole sentire, che guarirà al 100%, senza effetti collaterali: c'è il rischio che il paziente ci creda».

D. In tutto questo c'è più ignoranza, imbecillità o malafede?

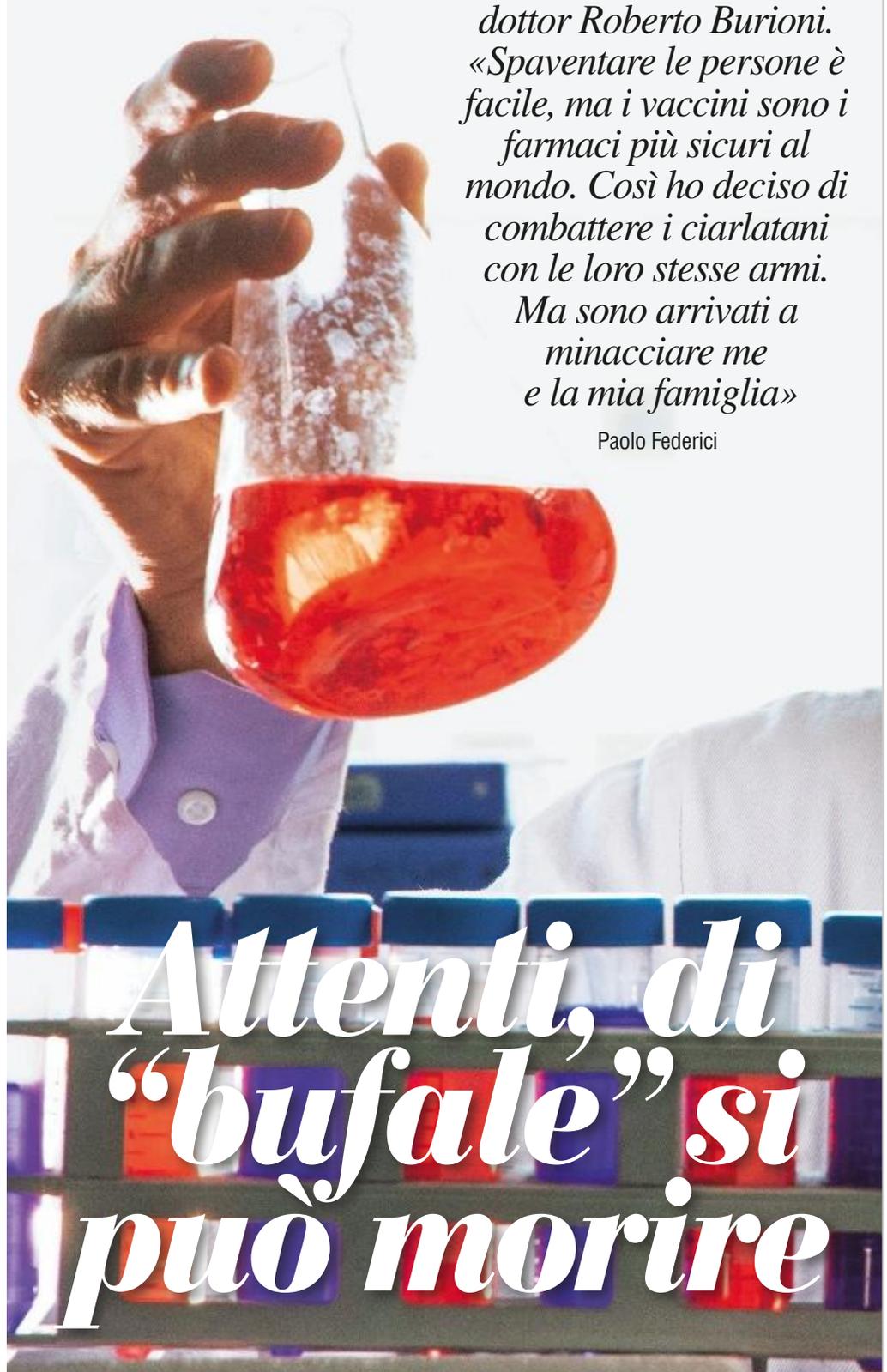
R. «Nei ciarlatani c'è malafede: traggono vantaggi economici dalla paura dei malati. Quanto all'ignoranza, se una persona ha paura diventa irrazionale, e i libri che ha studiato perdono importanza. Per questo non dobbiamo lasciare sole queste persone».

D. La situazione migliora >>>

Milano. Il dottor Roberto Burioni, microbiologo e virologo, tra alcuni dei suoi strumenti di lavoro: oltre a provette e beute, però, uno dei più usati è la tastiera del computer, che usa per ribattere a chi dissemina false notizie e per scrivere interi libri per sbugiardarli: come *Il vaccino non è un'opinione* (2016) e *La congiura dei somari* (2017).

«In Italia il morbillo uccide ancora, così come le false notizie sulla medicina», avverte il dottor Roberto Burioni. «Spaventare le persone è facile, ma i vaccini sono i farmaci più sicuri al mondo. Così ho deciso di combattere i ciarlatani con le loro stesse armi. Ma sono arrivati a minacciare me e la mia famiglia»

Paolo Federici



Attenti, di "bufale" si può morire



**Contro chi
SEMINA
ignoranza**

- *Dal metodo Stamina all'Aids, le più pericolose bufale antiscienza raccontate in modo avvincente.*
- *Un libro dedicato "a tutti i malati e ai loro familiari".*
- *Ed. Rizzoli, 185 pagine, 18 €.*

MASSIMO SESTINI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Milano. Roberto Burioni all'esterno dell'ospedale San Raffaele, dove è responsabile di un laboratorio di ricerca immunologica. Sotto, il virologo al lavoro.

>>> ra o continua a peggiorare?

R. «I social sono sfruttati con efficacia dai ciarlatani e con tubanza da medici e istituzioni: bisogna invertire la tendenza. Parlando in modo scientificamente accurato, ma convincente, bisogna comunicare la forza della scienza e dei dati: le scelte mediche si legano all'evidenza e non a opinioni e credenze popolari».

D. Di quali siti ci si può fidare cercando informazioni mediche?

R. «Di quelli che fanno riferimento a istituzioni, società scientifiche o ospedali di fama».

D. Quanto agli antivaccinisti?

R. «Sono pochi, ma fanatici: in loro non c'è nulla di razionale, è impossibile convincerli, sono come dei tifosi. Ma sono pericolosi, perché impauriscono gli altri genitori. Impaurire la gente è facile. In teatro, per trattene- re in silenzio mille persone con un violino bisogna essere molto bravi. Ma basta gridare "c'è una bomba" per distrarre tutti in un secondo. Gli antivaccinisti fanno così: spaventano. Dimostrare che le loro argomentazioni sono sciocche non serve a convincere loro, ma a rassicurare i genitori spaventati. Per questo su alcuni temi non sono aperto alla discus-

sione: 2+2 fa 4, non si discute».

D. ...e la medicina non è democratica.

R. «No, la medicina è democratica. Tutti possono mettere in discussione una terapia o un vaccino, ma con i dati alla mano: si va al congresso della società di virologia a Roma, si portano i nuovi dati, ci si confronta e si valuta se i nuovi dati sono affidabili o no. Ma i ciarlatani non vengono: si confrontano solo sul Web, con persone che non sono in grado di svelare la debolezza dei loro ragionamenti. Io invece voglio svelare con i numeri l'ineguatezza di certi argomenti».

D. Molti ribattono che "tutti abbiamo fatto il morbillo da piccoli e non è mai morto nessuno..."

R. «Purtroppo non è vero. Negli Anni 60 ogni anno morivano di morbillo centinaia di bambini: centinaia di persone che oggi non ci sono e non possono dire "sono qui e non mi è successo niente". Il morbillo è molto pericoloso, può uccidere, ma può sparire dal nostro Paese, se tutti si vaccinano: c'è appena stato un morto per morbillo a Trieste, mentre il Messico non ha più casi dal 1996. E gli ultimi sono stati 3 italiani».

D. Ok, un morto per morbillo,



ma di vaccini quanti ne muoiono?

R. «I vaccini di oggi sono i farmaci più sicuri al mondo. Gli eventi collaterali gravi e permanenti sono così rari che non riusciamo a stimarli: un caso su milioni. Magari vengono un po' di febbre e di dolori, ma con i vaccini di oggi non è mai morto nessuno. Il rischio maggiore il bambino lo corre in auto per andare a farsi vaccinare».

D. Su di lei girano fake news ("Lasciato dalla moglie: «Pensa solo ai vaccini, è noioso»") e persino fotomontaggi con lei come Aldo Moro davanti alla stella a 5 punte delle BR (e il commento "Attento prezzolato a libro paga delle multinazionali del farmaco").

R. «Hanno detto anche che sono un alieno reincarnato sulla Terra: a queste cose sorrido, gli insulti li lascio perdere, ma le minacce non le tollero, chiedo aiuto alle forze dell'ordine, che sono in grado di dare la giusta punizione a questi tizi, che hanno anche minacciato mia figlia».

D. Una figlia piccola...

R. «Sì, di 7 anni. E sono molto ansioso, l'ho vaccinata contro tutto: per nulla al mondo l'avrei privata di questa protezione».

D. C'è un vaccino contro l'imbecillità o è una malattia incurabile?

R. «Io spero possano funzionare i libri e una scuola che insegni. Però alcuni casi sono veramente disperati...» ●

Se non ti vaccini, MI AMMALO

ALMENO OTTO PERSONE, TRA CUI ALCUNI BAMBINI, AVREBBERO CONTRATTO IL MORBILLO IN UNA STRUTTURA MEDICA DI BARI. E LA RESPONSABILITÀ, SPIEGA IL VIROLOGO **ROBERTO BURIONI**, SAREBBE ANCORA UNA VOLTA DI GENITORI CHE SI OPPONGONO ALL'IMMUNIZZAZIONE DEI LORO FIGLI. E DI SANITARI POCO RESPONSABILI

DI Roberto Burioni*

Ci risiamo. L'episodio accaduto all'ospedale pediatrico Giovanni XXIII di Bari è solo l'ennesimo caso di morbillo. Dai giornali si evince che il contagio sarebbe partito da una bambina di 10 anni, figlia di genitori no-vax, dunque contrari ai vaccini, che è stata dimessa con una diagnosi di mononucleosi, prima che si manifestassero i sintomi del morbillo. Ma la piccola sarebbe rimasta ricoverata il tanto che è bastato a diffondere la malattia ad altri piccoli del reparto, al fratello e al cugino andati a trovarla, a una mamma in visita e a una guardia giurata. Tutte persone pare non vaccinate, tra cui un bambino di 11 mesi (la profilassi è prevista tra i 13 e i 15 mesi d'età) che passava di lì in braccio ai genitori per una visita.

La gente mi chiede, ma allora anche gli ospedali non sono luoghi sicuri? E com'è possibile che un medico non capisca se si tratta di mononucleosi o di morbillo? Prima di tutto c'è un ragionamento di base. Il morbillo è una delle malattie più contagiose che esistano, immensamente di più rispetto a un'influenza, ed è tra le più gravi: un caso su 2.000 porta alla morte. Se in una stanza c'è una persona con il virus e persone non vaccinate a circa un metro di distanza, è molto probabile che vengano contagiate. Il malato di morbillo trasmette il virus due giorni prima di avere i sintomi (febbre e problemi respiratori), per questo è molto difficile contenere la malattia con l'isolamento. Il medico, certo, lo può scoprire in fase precoce, se sa che il

soggetto non è stato vaccinato; tuttavia non è mai semplice diagnosticare le malattie, perché si presentano sempre in modo diverso, talvolta ingannevole.

Possibile che negli ultimi anni i contagi da morbillo siano partiti dagli ospedali? Tutto questo, in realtà, si potrebbe evitare. Con il vaccino, che è sicuro e ha un'efficacia superiore al 98 per cento. Immunizzare il proprio figlio non è solo un atto di protezione individuale, ma anche un gesto di responsabilità sociale. Perché una mamma che partorisce, o porta il proprio neonato in ospedale, deve correre il rischio - insieme con suo figlio - di contrarre gravi malattie prevenibili con i vaccini? Gli operatori sanitari dei reparti di Ostetricia e pediatria, poi, non sono obbligati a vaccinarsi. È una grave mancanza della legge voluta dall'ex ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, sui vaccini obbligatori. E un sanitario che non si vaccina è un irresponsabile.

Nel caso di Bari, l'aspetto che amareggia di più è che il morbillo, grazie ai vaccini, potrebbe non esistere più, come in Messico dove è sparito fin dal 1996. Pensate all'angoscia della famiglia di quel bambino di 11 mesi. Io gli auguro una perfetta e completa guarigione, ma il morbillo non è cosa da nulla: tra le possibili complicazioni ci sono sordità ed encefalite, e anche conseguenze anche più temibili. Come è accaduto a un bambino di cui parlo nel mio libro, *Balle mortali*. Ha contratto il morbillo prima di essere vaccinato e pareva guarito perfettamente. È cresciuto, stava benissimo,

poi in terza elementare ha cominciato ad avere problemi nell'apprendimento, sembravano disturbi dell'attenzione, invece era una panencefalite subacuta sclerosante, conseguenza tardiva e letale del morbillo contratto da piccolo. Perché il virus si annida nel sistema nervoso centrale e si può risvegliare dopo anni, con una frequenza di 1 su 1.600 soggetti.

La famiglia del bambino di Bari dovrà passare i prossimi anni con questa paura, tutto questo perché altri non si sono vaccinati o hanno deciso di non vaccinare i loro figli. L'unica protezione efficace è la vaccinazione. Facciamolo anche per chi, per condizioni di salute, non può vaccinarsi. (Testo raccolto da Alessia Ercolini) ■

* Docente di Virologia e Microbiologia, ha appena pubblicato *Balle mortali* (Rizzoli).



3
Una manifestazione a Roma di famiglie "no vax": si oppongono all'obbligo di vaccinare i figli.